

CA
QUARTU S. ELENA
TORRE COSTIERA
DI CARCANGIOLAS

12 - Rassegna stampa

RESTAURI

• Segnalazione dissesti

- 1969
- Perizia n. 72
Del 11/11/2002
- €. 364.935,94

CA/60-(7)-1

al

ucolare per ora oscuro, come il contenuto dei bidoni che affiorano dalle pareti dello stesso fossato. Custodiscono rifiuti industriali? E rappresentano solo la spia in superficie di una discarica sommersa dai detriti? Interrogativi rimasti anche ieri senza

estrattive per l'edilizia. La stessa Apes, stando a quanto si è presentato al Comune un progetto per una discarica controllata di inerti, che la commissione edilizia potrebbe esaminare tra una settimana. Ma non sarebbe l'unico: un'altra società proprie-

presentato analogo progetto. La Apes, comunque, dovrà giustificare la presenza di rifiuti speciali e tossico-nocivi sulle sue proprietà. Forse già stanno i responsabili della società potrebbero essere sentiti da Comune e Provincia. Ieri, comun-

que, l'amministratore delegato della Apes, Massimo Cortese, faceva notare che i cartelli di divieto di discarica sistemati proprio davanti al cantiere continuano ad essere ignorati. «Abbiamo sistemato una recinzione metallica ed è stata rubata; abbiamo sollevato una barriera in

terra ma è stata splanata. Nemmeno le denunce ai carabinieri — ha detto Cortese — sono servite a frenare gli scarichi abusivi». Intorno alle cave che nascondono batterie e bidoni, a mezza chilometro di distanza, non ci sono nemmeno i cartelli, anche se da soli sicura-

te, duecento metri prima del fossato più inquinato, erano ancora fresche le tracce del passaggio di una ruspa. Macerie e rottami sino a giovedì sera in superficie sono finiti sul fondo. Con l'aggiunta evidente di una decina di bidoni sporchi d'olio e fumanti: chi ha appiccato il fuoco? In un paesaggio da

riforniscono nelle pozze della zona, specie dopo il tramonto. E ieri addirittura di prima mattina, alla luce del sole. Un autotrasportatore ha fatto indisturbato il pieno d'acqua: destinata a innaffiare un prato o a riempire i serbatoi di qualche villetta sul litorale?

Emanuele Dessi

Villa romana e torri aragonesi Un salvataggio firmato Comunità montana

Quartu, parte un progetto per il recupero degli importanti resti storici. Il tempo e gli uomini minacciano di farli sparire

QUARTU. Le tre torri di avvistamento realizzate durante il dominio aragonese lungo il litorale non riacquisteranno di sicuro l'antico splendore, ma almeno cominceranno a ricevere un po' di attenzione. La giunta della 24ª Comunità montana ha affidato un progetto per il recupero delle torri di Carcangiolu, Foxi e Cala Regina. La prima è sicuramente la più famosa: al centro della spiaggia di Quartu sino a qualche lustro addietro, è stata buttata giù dal mare, tra l'indif-

ferenza generale. Anche la torre di Foxi versa in condizioni precarie. Sta certamente meglio quella che sorge su un promontorio di Cala Regina, a strapiombo sul mare: ma — concessa dal Demanio a privati — è off limits da anni. «Con una successiva deliberazione provvederemo a quantificare le spese di intervento», fa sapere Franco Perra, assessore della Comunità montana che fa capo a Quartu. «Il restauro delle tre torri aragonesi è

ormai improcrastinabile: il rischio, infatti — aggiunge Perra — è che il mare e gli agenti atmosferici non lascino quasi più tracce».

Verrà restaurata anche la villa romana di Sant'Andrea, che risale probabilmente al II-III secolo dopo Cristo. Oggi è per lo più sommersa dal mare, mentre il suo nucleo centrale venne nascosto dagli spagnoli che vi costruirono sopra una torre, purtroppo cancellata nel recente passato dalla speculazione edilizia. La stessa villa è stata più volte saccheggiata e spogliata dei suoi tesori semisommersi. Gli ambienti coperti dal mare erano probabilmente adibiti a magazzini: presentano pavimento in cotto. Sono anche visibili due pozzi. Nel 1980 una mareggiata ha determinato uno slittamento di



LA TORRE DI CARCANGIOLU, PRIMA DEL CROLLO. (FOTO ED.)

terreno e di materiale pietroso, mettendo in luce l'apertura di un ambiente lungo circa 4 metri, coperto da una volta a botte cassettonata.

È auspicabile che alla fase di progettazione segua immediatamente la realizzazione, attingendo

anche dal bilancio della Comunità. Un organismo intercomunale che, sino ad oggi, non ha lasciato a Quartu segni tangibili della sua presenza. Potrebbe essere una buona occasione per cominciare a riscattarsi.

E. D.

Quartucciu, per i colazione sprint dopo le multe con

QUARTUCCIU. «Questa multa qua devi metterla là». Ma al vigile Marcello Scalas, coordinatore della polizia municipale di Quartucciu, l'ordine non è piaciuto. E ha dato le dimissioni, accusando di ingerenze nel suo lavoro il sindaco (il socialista Tonino Meloni) e l'assessore al traffico, il democristiano Cenzo Vargiu. Pomo della discordia: le contravvenzioni per divieto di sosta elevate dai vigili urbani di Quartucciu agli amministratori che parcheggiavano negli spazi riservati ai mezzi del Comune. «Dopo le multe — racconta Scalas — il sindaco ci ha rimproverato, richiamandoci al rispetto dei superiori e della gerarchia». Poi sono arrivate le punizioni: «Provvedimenti che hanno tutto il sapore di una ripicca», continua il coordinatore dimissio-

nario: «L'ultimo è una circolare che ci vieta di fare colazione al bar per più di dieci minuti. E per cronometrarci meglio, ci fanno anche firmare due volte un registro: all'uscita dal comando e poi al ritorno dal bar».

Da parte sua, il sindaco Meloni non raccoglie: «Le dimissioni del coordinatore? Un fatto di ordinaria amministrazione. Tra l'altro il suo incarico era temporaneo, giusto il tempo necessario per celebrare il concorso per il comandante effettivo. Forse il vigile Scalas si è dimesso perché era stanco: nella letterina che mi ha fatto pervenire c'era scritto che l'incarico era troppo gravoso per lui».

Intanto in Municipio è scoppiato un conflitto di competenze tra vigili urbani, sindaco e assessore al traffico: chi dà gli

CAPOTERRA. Dibattito con docenti e amministratori Fra abbandoni e pendolari

